

Il coraggio di Puglisi

Lettera all'arcivescovo di Palermo a 30 anni dall'uccisione di don Pino Puglisi

«A voi pastori alle cui mani il Signore ha affidato il suo popolo in codesta isola... rivolgo l'invito a non fermarvi di fronte alle numerose piaghe umane e sociali dell'ora presente, che ancora sanguinano... È urgente l'opzione preferenziale verso i poveri; sono volti che ci interrogano e ci orientano alla profetia. Come comunità ecclesiale in cammino tutto ciò interpella il vostro discernimento sinodale per avviare una pastorale rinnovata che corrisponda concretamente alle esigenze d'oggi». Il 20 agosto papa Francesco ha inviato all'arcivescovo di Palermo, mons. Corrado Lorefice, una Lettera per i trent'anni dalla morte di don Pino Puglisi. L'omicidio del parroco del quartiere Brancaccio per mano mafiosa avvenne il 15 settembre 1993; don Puglisi, beatificato con decreto di Benedetto XVI per il martirio «in odium fidei» il 25 maggio 2013, è il primo martire della Chiesa cattolica a essere stato ucciso dalla mafia.

«Sappiamo bene quanto don Pino si sia battuto perché nessuno si sentisse solo di fronte alla sfida del degrado e ai poteri occulti della criminalità; riconosciamo pure come l'isolamento, l'individualismo chiuso e omertoso siano armi potenti di chi vuole piegare gli altri ai propri interessi. La risposta è la comunione, il camminare insieme».

Stampa (21.8.2023) da sito web www.vatican.va.

l caro fratello mons. Corrado Lorefice, arcivescovo metropolitano di Palermo.

Sono passati trent'anni dalla sera del 15 settembre 1993, quando il caro don Pino Puglisi, sacerdote buono e testimone misericordioso del Padre, concluse tragicamente la sua esistenza terrena proprio in quel luogo dove aveva deciso di essere «operatore di pace», spargendo il seme della Parola che salva, che annuncia amore e perdono in un territorio per molti «arido e sassoso», eppure lì il Signore ha fatto crescere assieme il «grano buono e la zizzania» (cf. Mt 13,24-30). Desidero unirmi a voi spiritualmente in questa significativa ricorrenza e ringraziare il Dio di ogni consolazione per il dono del beato martire don Pino Puglisi, figlio e pastore dell'amata Chiesa palermitana e dell'intera Sicilia.

Nel giorno del compleanno, la mano omicida di un giovane lo uccise sulla strada. Le strade del quartiere erano la Chiesa da campo che ha servito con sacrificio e percorso durante il suo ministero pastorale per incontrare la gente, in una terra da lui conosciuta e che non si è mai stancato di curare e annaffiare con l'acqua rigenerante del Vangelo, affinché ognuno potesse dissetarsi e godere il refrigerio dell'anima per affrontare la durezza di una vita che non sempre è stata clemente. Tutti ricordano ciò che egli rispose all'assassino: «Me l'aspettavo». E quindi sorrise: quel sorriso, che menzionai nell'omelia in occasione della mia visita a Palermo cinque anni orsono (s. messa al Foro italico), ci raggiunge come «una luce gentile che scava dentro e rischiarà il cuore».

Sull'esempio di Gesù, don Pino è andato fino in fondo nell'amore. Possedeva i medesimi tratti del «buon pastore» mite e umile: i suoi ragazzi, che conosceva uno a uno, sono la testimonianza di un uomo di Dio che ha prediletto i piccoli e gli indifesi, li ha educati alla libertà, ad amare la vita e a rispettarla. Sovente ha gridato con semplicità evangelica il senso del suo instancabile impegno in difesa della famiglia,

Francesco modifica le prelature personali

L'8 agosto, con la Lettera apostolica in forma di motu proprio con la quale vengono modificati i cann. 295-296 relativi alle prelature personali (www.vatican.va), papa Francesco ha modificato il diritto canonico relativamente alle prelature personali, un'istituzione ecclesiale ereditata dal concilio Vaticano II e composta di preti e laici, con l'obiettivo di rispondere a un bisogno pastorale preciso. Al momento vi è solo quella dell'Opus Dei, eretta da Giovanni Paolo II nel 1982, ma potrebbero esserne costituite altre. Saranno da ora assimilate alle associazioni pubbliche clericali di diritto pontificio. Il papa era intervenuto sull'Opus Dei un anno fa con il motu proprio *Ad charisma tuendum*, stabilendo che il prelado a capo dell'associazione non potesse più essere vescovo (cf. *Regno-doc. 15,2022,451*).

Le prelature personali sono, per la prima volta, menzionate dal concilio Vaticano II nel decreto *Presbyterorum ordinis*, n. 10, in ordine alla distribuzione dei presbiteri, nell'ambito della sollecitudine per tutte le Chiese.

Tale spirito è ripreso dallo stesso Concilio nel decreto *Ad gentes*, che recita «dove per rendere più facili le opere pastorali particolari per le diverse classi sociali si prevede la costituzione di prelature personali, in quanto il corretto esercizio dell'apostolato lo avrà richiesto» (nota 105).

Il motu proprio *Ecclesiae sanctae* (6 agosto 1966), nell'articolo dedicato a «Ripartizione del clero e aiuti da fornirsi alle diocesi», riguardo alle prelature ricorda: «Per favorire speciali iniziative pastorali o missionarie in favore di certe regioni o di gruppi sociali, che abbisognano di speciale aiuto, possono fruttuosamente essere erette dalla sede apostolica delle prelature composte di presbiteri del clero secolare, in possesso di una particolare formazione, dotate di propri statuti e sotto la direzione di un proprio prelado» (I, 4).

Nel *Codice di diritto canonico* del 1983, coerentemente con tale visione, le prelature personali vengono collocate nel Libro II, al Titolo IV della Parte I, dove si tratta de «i fedeli cristiani», tra «i ministri sacri o chierici» (Titolo III) e «le associazioni di fedeli» (Titolo V).

Considerato che con la costituzione apostolica *Praedicate evangelium* (19 marzo 2022), art. 117, la competenza sulle prelature personali è stata trasferita al Dicastero per il clero, dal quale dipendono anche le associazioni pubbliche clericali con facoltà di incardinare chierici (art. 118, 2);

considerati il can. 265 e l'art. 6 del motu proprio *Ad charisma tuendum* (14 luglio 2022)

dispongo ora quanto segue:

Art. 1. Al can. 295, § 1, relativo agli statuti e al prelado, si aggiunge che la prelatura personale è «assimilata alle associazioni pubbliche clericali di diritto pontificio con facoltà di incardinare chierici», che i suoi statuti possono essere «approvati o emanati dalla sede apostolica» e che il prelado agisce «in quanto Moderatore, dotato delle facoltà di Ordinario», risultando il canone in parola così formulato:

Can. 295, § 1. Praelatura personalis, quae consociationibus publicis clericalibus iuris pontificii cum facultate incardinandi clericos assimilatur, regitur statutis ab apostolica sede probatis vel emanatis eique praeficitur praelatus veluti moderator, facultatibus ordinarii praeditus, cui ius est nationale vel internationale seminarium erigere necnon alumnos incardinare, eoque titulo servitii praelaturae ad ordines promovere.

Art. 2. Al can. 295, § 2, relativo alle responsabilità del prelado circa la formazione e il sostentamento dei chierici incardinati della prelatura, si specifica che egli agisce «in quanto moderatore, dotato delle facoltà di ordinario», risultando il medesimo canone così formulato:

Can. 295, § 2. Utpote moderator facultatibus ordinarii praeditus, praelatus prospicere debet sive spirituali institutioni illorum, quos titulo praedicto promoverit, sive eorundem decorae sustentationi.

Art. 3. Al can. 296, relativo alla partecipazione dei laici alle attività apostoliche della prelatura personale, si aggiunge il riferimento al can. 107, risultando il summenzionato canone così formulato:

Can. 296. Servatis can. 107 praescriptis, conventionibus cum praelatura initis, laici operibus apostolicis praelaturae personalis sese dedicare possunt; modus vero huius organicae cooperationis atque praecipua officia et iura cum illa coniuncta in statutis apte determinentur.

Quanto deliberato con questa lettera apostolica in forma di motu proprio ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato su *L'Osservatore romano*, entrando in vigore il giorno della pubblicazione, e quindi inserito nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Pietro, nella memoria di San Domenico, il giorno 8 agosto 2023, undicesimo del Pontificato.

FRANCESCO

dei tanti bambini destinati troppo presto a divenire adulti e condannati alla sofferenza, nonché l'urgenza di comunicare loro i valori di un'esistenza più dignitosa, strappandola così alla schiavitù del male. Questo sacerdote non si è fermato, ha dato sé stesso per amore abbracciando la Croce sino all'effusione del sangue.

È urgente l'opzione preferenziale dei poveri

A voi pastori alle cui mani il Signore ha affidato il suo popolo in codesta isola, così ricca di storia e crocevia di popoli e culture, rivolgo l'invito a non fermarvi di fronte alle numerose piaghe umane e sociali dell'ora presente, che ancora sanguinano e necessitano di essere sanate con l'olio della consolazione e il balsamo della compassione. È urgente l'opzione preferenziale verso i poveri; sono volti che ci interrogano e ci orientano alla profezia. Come comunità ecclesiale in cammino tutto ciò interpella il vostro discernimento sinodale per avviare una pastorale rinnovata che corrisponda concretamente alle esigenze d'oggi.

Vi esorto quindi a fare emergere la bellezza e la *differenza* del Vangelo, compiendo gesti e trovando linguaggi giusti per mostrare la tenerezza di Dio, la sua giustizia e la sua misericordia. Sono segni che il cristiano è chiamato a porre nella città degli uomini per illuminarla nella costruzione di una nuova umanità. Il martire don Pino possedeva una sapienza pratica e profonda al tempo stesso, infatti amava dire: «Se ognuno di noi fa qualcosa, allora possiamo fare molto». Sia questo l'invito per ciascuno a saper superare le tante paure e resistenze personali e a collaborare insieme per edificare una società giusta e fraterna.

Sappiamo bene quanto don Pino si sia battuto perché nessuno si sentisse solo di fronte alla sfida del degrado e ai poteri occulti della criminalità; riconosciamo pure come l'isolamento, l'individualismo chiuso e omertoso siano armi potenti di chi vuole piegare gli altri ai propri interessi. La risposta è la comunione, il camminare insieme, il sentirsi corpo, membra unite al Capo (cf. 1Cor 12,12), al pastore e guida delle nostre anime (cf. 1Pt 2,25). Vivete concordemente in Cristo, prima di tutto all'interno del presbiterio, assieme al vescovo e tra voi, e «gareggiate nello stimarvi a vicenda» (cf. Rm 12,10).

Osare senza timore

Voi che quotidianamente sostenete le responsabilità del ministero sacerdotale a contatto con le realtà che abitano codesto territorio, siate sempre

e ovunque immagine vera del buon Pastore accogliente, abbiate il coraggio di osare senza timore e infondete speranza a quanti incontrate, specialmente i più deboli, gli ammalati, i sofferenti, i migranti, coloro che sono caduti e vogliono essere aiutati a rialzarsi. I giovani poi siano al centro delle vostre premure: sono la speranza del futuro.

Il sorriso disarmante di p. Pino Puglisi vi sproni a essere discepoli lieti e audaci, disponibili anzitutto a quella costante conversione interiore che rende più pronti nel servire i fratelli, fedeli alle promesse sacerdotali e docili nell'obbedienza alla Chiesa.

Mentre affido tutti alla protezione della vergine Maria e del beato martire Pino Puglisi, invio la mia benedizione, chiedendovi, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me.

Fraternamente,

FRANCESCO

Roma, da San Giovanni in Laterano, 31 luglio 2023, memoria liturgica di Sant'Ignazio di Loyola.

R
il Regno

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Brunelli

CAPOREDATTRICE PER ATTUALITÀ
Maria Elisabetta Gandolfi

CAPOREDATTRICE PER DOCUMENTI
Daniela Sala

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Valeria Roncarati

REDAZIONE
Luigi Accattoli / Paolo Benanti /
p. Marco Bernardoni / Gianfranco Brunelli /
Massimo Faggioli / Maria Elisabetta Gandolfi /
Daniele Menozzi / Guido Mocellini /
Sarah Numico / Daniela Sala / Paolo Segatti /
Piero Stefani / Paolo Tomassone / Antonio
Torresin / Mariapia Veladiano / Gabriella Zucchi

EDITORE
Il Regno srl
Società sottoposta alla direzione
e al coordinamento dell'Associazione
Dignitatis Humanæ ai sensi
dell'art. 2497 del C.C.

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Del Monte, 5 - 40126 Bologna
tel. 051/0956100 - fax 051/0956310
www.ilregno.it - ilregno@ilregno.it

Registrazione del Tribunale di Bologna
N. 2237 del 24.10.1957.

La testata usufruisce dei contributi diretti
editoria d.lgs 70/2017.



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana

ABBONAMENTI
tel. 051/0956100 - fax 051/0956310
e-mail: ilregno@ilregno.it

QUOTE DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2023

- 1) *Il Regno - attualità + documenti edizione stampata e digitale* - Italia € 85,00; Europa € 110,00; Resto del mondo € 120,00.
- 2) Solo *Attualità*,
- 3) solo *Documenti* o
- 4) solo *Digitale* € 70,00.
- 5) *"Amici del Regno"* (abbonamento completo per sé e per un amico) € 150,00.
- 6) *Annale Chiesa in Italia* € 10.

MODALITÀ DI PAGAMENTO
- CCP 15932403 intestato a:
Società editrice Il Mulino spa
- Bonifico intestato a:
Società editrice Il Mulino spa
Unicredit - Via Ugo Bassi 1 - Bologna
IBAN: IT63X0200802435000006484158 Bic
Swift: UNCRITM1BA2
Indicare nella causale «Abbonamento
a Il Regno» e il numero dell'opzione richiesta.
- Direttamente *on-line* su shop.ilregno.it
Una copia e arretrati: € 5,00.

PROGETTO GRAFICO
Scoutdesign srl
IMPAGINAZIONE
Omega Graphics Snc - Bologna

STAMPA
Grafiche Baroncini, Imola (BO)

PER LA PUBBLICITÀ
Il Regno srl - ilregno@ilregno.it
tel. 051/0956100 - fax 051/0956310

Chiuso in tipografia il 31.8.2023.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.